

XIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (B)

Preghiera della sera



Lucernario

Si accende una candela.

Inno «Phòs Hilaròn» (Luce gioiosa)

O luce gioiosa
della santa gloria del Padre immortale,
celeste, santo, beato Gesù Cristo!
Giunti al tramonto del sole,
guardando la luce della sera,
cantiamo il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, Dio!
È giusto che ti lodiamo in ogni tempo
con voci auguranti,
o Figlio di Dio, che doni la vita;
per questo tutto il mondo ti dà gloria. Amen

P. Preghiamo.

Signore, creatore della luce,
il giorno è terminato, la notte si avvicina:
salga a te la nostra preghiera come l'incenso della sera
e da te discenda su di noi la benedizione del tuo Spirito
per illuminare il nostro cuore oppresso dalle tenebre.
Sii benedetto ora e sempre. **R. Amen.**

Inno

1. O Trinità beata
luce, sapienza, amore,
vesti del tuo splendore
il giorno che declina.

2. Te lodiamo al mattino,
te nel vespro imploriamo,
te canteremo unanimi
nel giorno che non muore. Amen.

1 ant. Venne fra i suoi, *
e i suoi non lo hanno accolto.

CANTICO Gv 1,1. 3-4. 9-11. 14. 16

In principio era il Verbo, †
e il Verbo era presso Dio *
e il Verbo era Dio.

Tutto è stato fatto per mezzo di lui *
e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.

Veniva nel mondo la luce vera, *
quella che illumina ogni uomo.

Era nel mondo †
e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; *
eppure il mondo non lo ha riconosciuto.

Venne fra i suoi, *
e i suoi non lo hanno accolto.

E il Verbo si fece carne *
e venne ad abitare in mezzo a noi;

e noi abbiamo contemplato la sua gloria, †
gloria come del Figlio unigenito
che viene dal Padre, *
pieno di grazia e di verità.

Dalla sua pienezza
noi tutti abbiamo ricevuto: *
grazia su grazia.

Tutti. Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

1 ant. Venne fra i suoi, *
e i suoi non lo hanno accolto.

Letture brevi **2 Ts 2, 13-14**

Noi dobbiamo rendere sempre grazie a Dio per voi, fratelli amati dal Signore, perché Dio vi ha scelti come primizia per la salvezza, attraverso l'opera santificatrice dello Spirito e la fede nella verità, chiamandovi a questo con il nostro vangelo, per il possesso della gloria del Signore nostro Gesù Cristo.

Responsorio breve

R. Grande è il Signore, * mirabile la sua potenza.

Grande è il Signore, mirabile la sua potenza.

V. La sua sapienza non ha confini,

mirabile la sua potenza.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Grande è il Signore, mirabile la sua potenza.

Seconda Lettura

Dal «Commwnto al Vangelo di Matteo» di San Giovanni Crisostomo

Comment. in Matth., 48, 1

Il profeta è disprezzato nella sua patria

Venuto, dunque, nel suo paese, Gesù si astiene dai miracoli per non infiammare ulteriormente l'invidia dei suoi compaesani e non doverli condannare più duramente per la loro testarda incredulità; ma, in cambio, espone loro la sua dottrina, che, certo, non merita minor ammirazione dei miracoli. Tuttavia, costoro, completamente insensati, mentre dovrebbero ascoltare con intenso stupore e ammirare la forza delle sue parole, al contrario lo disprezzano per l'umile condizione di colui che ritengono suo padre. Eppure hanno molti esempi, verificatisi nei secoli precedenti, di figli illustri nati da padri oscuri. Così David era figlio di Jesse, umile agricoltore; Amos era figlio di un guardiano di capre e pastore lui stesso; Mosè, il legislatore, aveva un padre assai meno illustre di lui. Dovrebbero, quindi, onorare e ammirare Gesù proprio per questo fatto: che, pur sembrando loro di umile origine, insegna quella dottrina. È ben evidente così che la sua sapienza non deriva da studio, ma dalla grazia divina. Invece lo disprezzano per ciò che dovrebbero, al contrario, ammirare.

D'altra parte Gesù frequenta le sinagoghe per evitare di essere accusato come solitario e nemico della convivenza umana, il che sarebbe accaduto se egli fosse vissuto sempre nel deserto. "Ed essi ne restavano stupiti e dicevano: Donde viene a costui questa sapienza e questa potenza?" (Mt 13,54), chiamando potenza la sua facoltà di operare miracoli o anche la sua stessa sapienza. "Non è questi il figlio del falegname?" (Mt 13,55). Quindi più grande il prodigio, e maggiore lo stupore. "Sua madre non si chiama Maria? E i suoi fratelli Giacomo, Giuseppe Simone e Giuda? E le sorelle sue non sono tutte qui fra noi? Donde mai gli viene tutto questo? E si scandalizzavano di lui" (Mt 13,55-57). Vedete che Gesù parla proprio a Nazareth? Non sono suoi fratelli, dicono, il tale e il tal altro? E che importa? Questa dovrebbe essere la ragione più valida per credere in lui. Purtroppo l'invidia è una passione malvagia e spesso combatte e contraddice se stessa. Ciò che è straordinario, sorprendente e suscettibile di attirarli a Gesù, questo invece li scandalizza.

Che risponde loro Cristo? «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e nella propria sua casa». "E non operò molti miracoli, a causa della loro incredulità" (Mt 13,57-58).

Anche Luca da parte sua riferisce che non fece lì molti miracoli (cf. Lc 4,16-30). Ma, mi direte voi, sarebbe stato naturale e logico farli. Se Gesù aveva la possibilità di suscitare ammirazione – come in realtà avvenne – per qual motivo non operava miracoli? Sta di fatto che egli non aveva di mira la propria gloria, ma il loro bene. Tuttavia poiché questo bene non si realizzava, Cristo trascurò la propria manifestazione per non aumentare il castigo dei suoi compaesani. Osservate dopo quanto tempo e dopo quale dimostrazione di miracoli egli torna presso di loro: ma neppure così lo accolgono, anzi si accendono più vivamente di invidia. E perché allora, voi chiederete, Gesù ha operato qualche miracolo? L'ha fatto perché non gli dicessero: "Medico, cura te stesso" (Lc 4,23), e non affermassero che egli era avversario e nemico loro e disprezzava i suoi concittadini; non voleva infine sentir dire: Se avesse operato miracoli, noi pure avremmo creduto. Per questo egli opera qualche miracolo e in seguito si ritira, compiendo, da una parte, ciò che spetta a lui ed evitando dall'altra di condannarli più severamente.

Ebbene, osservate ora la potenza delle parole di Cristo: malgrado fossero dominati dall'invidia, quelli tuttavia restano stupiti. E come nelle sue opere non biasimano l'atto in se stesso, ma immaginano cause inesistenti dicendo: «In virtù di Beelzebul caccia i demoni», così anche ora non condannano la sua dottrina, ma ricorrono, per disprezzarlo, all'umiltà della sua origine. Ammirate d'altra parte la moderazione del Maestro: egli non li biasima con violenza, ma dichiara con molta mitezza: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria», e non si ferma qui, ma aggiunge: «e nella sua stessa casa», alludendo, io credo, con queste ultime parole ai suoi parenti.

Ant. al Magn. Gesù venne tra la sua gente,
e i suoi non l'accolsero.

A chi l'accoglie,
dà il potere di diventare figli di Dio.

Cantico della Beata Vergine Lc 1, 46-55

Esultanza dell'anima nel Signore

L'anima mia magnifica il Signore *
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

perché ha guardato l'umiltà della sua serva. *
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente *
e Santo è il suo nome:

di generazione in generazione la sua misericordia *
si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio, *
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

ha rovesciato i potenti dai troni, *
ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati, *
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo, *
ricordandosi della sua misericordia,

come aveva promesso ai nostri padri, *
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.

Tutti. Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

Ant. al Magn. Gesù venne tra la sua gente,
e i suoi non l'accolsero.

A chi l'accoglie,
dà il potere di diventare figli di Dio.

Intercessioni

P. Lode a Cristo, che vive in eterno per intercedere a nostro favore e può salvare quelli che si accostano al Padre per mezzo di lui. Animati da questa speranza invochiamo il nostro Salvatore:

R. Ricordati, Signore, del tuo popolo.

Al tramonto di questo giorno, o sole di giustizia, noi ti preghiamo per tutto il genere umano, fa' che ogni uomo goda senza fine della tua luce intramontabile. **R.**

Rendi sempre vivo ed attuale il patto di alleanza che hai sigillato con il tuo sangue, santifica e rinnova la tua Chiesa, perché sia sempre pura e senza macchia. **R.**

Ricordati del tuo popolo, Signore, benedici la dimora della tua gloria. **R.**

Dona incolumità e pace a quanti viaggiano in cielo, in terra e in mare, fa' che giungano felicemente alla meta desiderata. **R.**

Accogli nella tua casa le anime dei defunti, concedi loro il perdono e la gloria eterna. **R.**

P. A Dio, fonte di consolazione e di grazia, fiduciosi diciamo: **Padre Nostro...**

Orazione

P. O Padre, fonte della luce,
vinci l'incredulità dei nostri cuori,
perché riconosciamo la tua gloria nell'umiliazione del tuo Figlio,
e nella nostra debolezza
sperimentiamo la potenza della sua risurrezione.
Egli è Dio, e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli. **R. Amen.**

P. La santa Trinità ci salvi e ci benedica.

R. Amen.